IL GIURAMENTO

MELODRAMMA

IN TRE ATTI.

IL GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARLO FELICE

Il Carnevale del 1838.



GENOVA

DALLA TIPOGRAFIA PAGANO.



ARGOMENTO.

Manfredo, *Conte di Siracusa, amò, ed ottenne in isposa* Bianca, *figlia di* Ruggiero, *Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella sofferiva l' indifferenza, l' orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo.* Brunoro, *segretario e favorito di* Manfredo, *osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore.* Bianca *lo respinse, minacciò; e* Brunoro *fremente allontanossi per alcun tempo.*

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaìsa *era l' amore di tutti, e* Manfredo *n' era più ch' altri invaghito, e in tutto a lei s' affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l' Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza,* Elaìsa *avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un' effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi,* Elaìsa, *sugli Appennini, assalita da' fuorusciti, venne salvata da* Viscardo, *profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente.* Viscardo *era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'* Elaìsa, *che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di* Manfredo, *di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor*

di Viscardo. *Ei baciava appunto un ritratto dell' adorata sua donna in un viale remoto, allorchè* Brunoro, *che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe* Bianca *in quel ritratto, e l' oggetto dell' amor di* Viscardo. *Meditò allora il perfido sua vendetta su* Bianca.

A tal epoca comincia l' azione. L' incontro di Viscardo *con* Bianca, *il furor d'* Elaìsa, *guidata da* Brunoro, *che li sorprende, lo scoprimento dell' effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'* Elaìsa, *i di lei virtuosi sforzi onde salvar* Bianca *dalla morte destinatale da* Manfredo, *che infedele la crede per un foglio intercetto da* Brunoro, *l' eccesso d' amore e di fede, di cui vittima soccombe, formano gli episodj.*

L' argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Hugo, *intitolato* Angelo. *I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.*

Personaggi.

MANFREDO, Conte di Siracusa *Sig. Luciano Marian.*

BIANCA, di lui consorte *Sig.ª Carolina Vietti*

ELAÌSA, Dama straniera *Sig.ª Luigia Boccabadati*

VISCARDO di Benevènto *Sig. Lorenzo Salvi*

BRUNORO, Segret. del Conte *Sig. Gaetano Fiore*

ISAURA, Dama di Bianca *Sig.ª Orizia Fontana.*

CORI

Gentiluomini, Cavalieri armati, Dignitarj, Dame, Damigelle. — Artieri, Popolani, Pescatori, Popolo.

COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredo. Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d' Elaìsa.

L' azione è in Siracusa nel secolo XIV.

Parole del Sig. GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il virgolato si ommette.

I C[illegible]i d'ambo i sessi saranno formati dagli allievi del-l'Istituto di Musica, istruiti e diretti dal Maestro Giuseppe Giuffra.

Le scene delle Opere e dei Balli sono inventate dal Sig. Michele Canzio Direttore d' Ornato dell'Accademia delle Belle Arti, e Pittore di S. M., ed eseguite dai Sigg. Fratelli Leonardi.

Suggeritore e Copista, Sig. Pietro Gianetti.

Macchinista Novaro — Attrezzista Rollero — Capo-sarto Carlo Carara — Altro Capo-sarto Carlo Gallo — Caposarta Caterina Stefani — Berrettonaro Nicolò Mazzini.

I Balli sono composti è diretti dal Coreografo Sig. **Luigi Astolfi**

Ballo Romantico-storico in 5 atti

GONSALVO DI CORDOVA.

COMPAGNIA DI BALLO

Primi Ballerini di scuola francese

Sig. Rousset — Sig.ª Del Cicco-Manes Rosa

Prime Ballerine Italiane

Sig.re Monticelli Genovieffa — Libonati Vincenza

Primi Ballerini Mimici

Sigg. Bedotti Antonio, Belloni Costantino

Signore Frassi Carolina, Frontini Tilli Giuseppa.

Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico

Signore Tanzi Maddalena, Alessio Francesca, Belloni Luigia, Barni Assunta, Turchi Cocchelli Adelaide, Fietta Carolina, Merelli Caterina, Pizio Teresa, Poggiolesi Elisa, N. N.

Signori Cocchelli Giuseppe, Dellepiane Francesco, Fariano Lodovico, Fransini Pietro, Gullia Antonio, Libonati Nicolò, Mosso Ottone, Orsini Giuseppe, Poggiolesi Giovanni, Sciaccaluga Felice.

Con n.° 32 Ballerini di concerto.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Padiglione illuminato.

Palazzo d' Elaìsa, a sinistra, con scalinata. L' atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L' avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulle barche alla spiaggia. Gentiluomini Dame e Maschere che s' aggirano; poi Viscardo, *indi* Manfredo *e* Brunoro.

Coro Odi: ogni intorno eccheggiano
Suoni giulivi e canti.
Vedi sparir, succedersi (verso il palazzo)
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell' Amor.
Ad Elaìsa onor!
Regina della festa,
E dea di tutti i cor'...
Ad Elaìsa onor! (si disperdono)

Vis. La dea di tutti i cor'! (sospirando alle ultime parole del Coro)
Ed ella il mio sol brama!
E, fido a un primo ardor,
Il mio non l' ama.
Bella, adorata incognita, (con trasporto)
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero!
Te cerca da quel dì.

Trovarti. . . rivederti
Un solo istante ancora. . .
Udir, io t' amo. . . dirtelo ! . . .
E morrò lieto allora.
Privo di te, più vivere
Non posso omai così. (s' interna pei viali)

Voci Elaìsa!... Elaìsa!... (dal palazzo e dai viali arrivano
Ov' è? si cerca. .. sparve. Gentiluomini e Dame)
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

Man. (osservando intorno) E neppur qui Elaìsa !
Senza di lei che l' animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri e amore.

Coro Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

Man. (Fier sospetto, ohimè ! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti vôlti sono a lei
I miei voti, i miei sospir'.
Tutto mio quel cor vorrei. . .
Per me solo. . . ed un rivale
Ora forse !. . . Idea fatale !...
Io rival potrei soffrir !...
Elaìsa me tradir !
Ah ! no, no. Sì reo sospetto
È un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin dal suo bel cor).

Coro Vien, Regina della festa... (scorgendo Ela.)
Bella Dea di tutti i cor'!... (tutti le vanno incontro)

SCENA II.

Elaìsa *con Damigelle dai viali. Nell' istesso momento* Viscardo. (*Ella guarda Vis. con tenerezza che reprime, poi si volge a Man.*)

Ela. Oh mio... german !...(Che palpito !)
Man. (E quale ardor ! Che sguardo ! (osservan.)
Bru. Chi vedo mai ! Viscardo!) (fissando Vis.)
Ela. Manfredo !... (porgendogli la mano ch' ei bacia)
Vis. (in contrasto) (E in tante pene !...)
Elaìsa !...
Ela. (Mio bene !) (con trasporto a Vis.)
Ela. Vis. (Vicino a chi s' adora sommessamente)
e Man. Dover frenarsi ognora !
E non poter esprimere
Desiri, affetti, ardor !...
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento nell' amor.)
Bru. (È giunta, spero, l' ora
Che sospirai sinora.
Celar le angoscie, il fremito
Di mio spregiato ardor !...
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento per un cor.)
Coro (Egli Elaìsa adora : (osservando Man.)
E dee frenarsi ognora !...
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento nell' amor.)
Man. Voi spariste, Elaìsa !... (marcato)
Ela. Un raggio di speranza...
Una gentil sembianza...
M' illusero su oggetto
Diletto a questo cor.
Vis. (colpito) (Che ascolto !)

Man. (con espressione ironica) E questo
Oggetto sì diletto al vostro core ?. . .
Ela. È una donna. (con affezione)
Vis. Man. Bru. Che dite ? (sorpresi)
Ela. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite :

Di superbo vincitore
Elaìsa a' piè gemea ,
E la vita gli chiedea ,
Fra i sospir', del genitor.
Del fier Duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto :
Pregò il padre , il baciò tanto
Che la grazia le accordò.
A quell' angelo Elaìsa
La mercede in cor giurò.

Tutti

Che bell' anima Elaisa
Giovinetta pur mostrò !

Ela. Sacra effigie protettrice
Elaìsa in sen portava ,
E in memoria la donava
Alla sua consolatrice. . . .
Il suo nome v' incideva :
Sii felice , le diceva. . .
Questa effigie ti protegga :
Forse un dì ti rivedrò.
Ma quell' angelo Elaìsa
Da due lustri invan cercò.

Tutti Ed un angelo , Elaìsa ,
Siracusa in te trovò.

Coro Or la danza si riprenda :
Gioja tutti i cor' raccenda.
Elaìsa si festeggi :
Quel bel nome all' aure eccheggi :
E fra palpito söave
Trovi un' eco in ogni cor.
Elaìsa !. .. Gioja !. . . Amor !

Ela. Vis. De' mortali nume in terra,
e Mar. Vita e gioja, Amor, tu sei.
Nume in cielo degli dei. . .
Perchè il cielo è dove è Amor.
Foco tuo gli affetti miei...
Spiro sei di questo cor...
Viver sol d'amor desio...
Nel tuo ciel morire, Amor.
(il Coro ripete, e va poi disperdendosi)

SCENA III.

ELAÌSA, VISCARDO, MANFREDO, BRUNORO: *questi avrà continuamente osservato* VIS. *Intanto una Maschera passando vicino a* MAN. *gli porge un piccolo foglio, e sparisce rapida.*

Bru. » (Vidi; compresi; e giovi
» All'intento).
Man. (fissando il foglio) » Qual foglio! (guardando int.)
» E chi?. . . sparve. (apre il foglio)
Ela. » Alle danze anch' io fra istanti
» Giuliva m' unirò. (alle Dame che s'allontanano)
Bru. (a Vis.) » Brunoro, o Duca,
» V' attende fra' viali. (s' allontana)
Vis. (scuotendosi) » Brunoro! Tu! Sì. (segue Bru.)
Man. » Che lessi! (agitato)
Ela. » E quali (che osservò Bru. e Vis.)
» Rapidi arcani detti!
Man. (inquieto) » Chi mai fia?
Ela. » Seguansi. (avviandosi)
Man. » Qual mistero! (fremente)
» Ma, tremino. Elaìsa! (scorgendola)
Ela. » Manfredo! Voi fremete! Ed improvvisa
» Quale smania sì v' agita? Sospetti
» Novelli ognor!
Man. » Nè mai
» E più giusti e più fieri io ne provai.

Ela. » Ma d' onde!
Man. » Ecco. (mostrando il foglio)
Ela. » Qual foglio!
Man. » Terribile.
Ela. » Lo scrisse?. . .
Man. » Una furia che tutte, atroci, in seno
» Mi lanciò le sue serpi. Ogni riposo
» E gioja m' ha rapito.
Ela. » E che!...
Man. » Leggete. (le porge il foglio)
Ela. (legge) » Ciel! *Siete tradito.*
Man. » Son tradito! (marcato e fissandola)
Ela. » E il traditore?
Man. » Forse... e qual la traditrice! (con impeto)
Ela. » Conte... Addio. (gli dà il foglio e per part.)
Man. » Deh!... m'ascoltate...
» Per pietà!... cieco d' amore
» Perdonate a un infelice.
» Deh! consiglio... deh! conforto
» All' amore... all' amistà.
Ela. » Fiero oltraggio è quel trasporto
» All' onore, all' amistà.
Man. » V' amo... e temo un altro amato:
» Da' nemici sto accerchiato. (con forza)
» S' arma già vêr me Agrigento...
» Io pavento un tradimento...
» Fra' miei fidi... tra mie soglie. .
» La mia moglie!...
Ela. (sorpresa) » Vostra moglie!
» Lei cantava il Trovatore
» Vago fiore di beltà.
» Tutti esaltan del suo core
» Il candore e la pietà.
» Di geloso, ingiusto sposo (marcata)
» Danna ognun la crudeltà.
Man. » M' arse un dì per essa il core:
» Mia divenne sua beltà.

» Ma un sorriso mai d' amore...
» Un sospir per me non ha.
» Ah! d' un primo affetto ascoso
» L' atra idea gelar mi fa.

Ela. » Ella amava!..

Man. » E lo celava...
» Sin d' allora mi tradiva...

Ela. » E dal caro ben divisa!...
» Oh! infelice!...

Man. (con fuoco) » Ed io!... Elaìsa!
» V' è chi soffra più tiranni
» Tutti in sen d' amor gli affanni?
» Tutto osar per voi saprei...
» Per voi tutto perderei...
» Voi sol amo... voi sol bramo...
» Vostri sono il core, il trono...
» La mia mano... la mia fè...

Ela. » Oh Manfredo! già obblïate
» I dover'... per voi... per me!

Man. » Ah! sì, è ver. Ma, non m' odiate.
» La speranza mi lasciate...
» Ch' altri almen non è rïamato ..
» Che rival per me non v' è.
» Nata ad amar quest' anima
» Cerca d' amore oggetto...
» Un core che rispondere
» Sappia ad ardente affetto...
» Amatemi, Elaìsa ..
» Donatemi quel cor.
» Tremate allora, o perfidi:
» Vi sfido, o traditor'.
» Felice ed invincibile (ad Ela.)
» Sarò nel vostro amor.

Ela. » Se anch' io dovessi perdere (esaltandosi)
» Un dì l' amato oggetto!...
» Se mi tradisse un perfido...

» E ardesse ad altro affetto!...
» Oh misera Elaisa!...
» Morir, morire allor.
» Ma lunge, o tristi immagini. . .
» È troppo mio quel cor.
» Fidatevi a quest' anima: (a Man.)
» Sperate nell' amor. (partono)

SCENA IV.

Viali ombrosi, illuminati a pallide luci.

VISCARDO e BRUNORO.

Vis. Brunoro... o tu, l'antico,
Negli anni di mia gloria, e dolce amico;
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.
Bru. Ed a me pure. (marcato)
Vis. E tu conosci... sai (con gioja)
Dunque ove sta celato
Quest' idolo adorato, (mostrandogli un ritratto
Di cui mi sorprendesti e baciandolo)
L' imago a ribaciar quando giungesti?
Bru. Sì, e quanto! e del dorato (con amarezza)
Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
Gli aditi son... anche i segreti.
Vis. (con ansia) E a lei?...
Bru. De' giardini trovatevi alla porta.
Vis. Quando?
Bru. Fra un' ora; e scorta
Io vi sarò presso all' amata.
Vis. (in viva gioja) E allora!...
Ah! per te in ciel mi troverò. Fra un' ora.
(parte)

SCENA V.

BRUNORO, *indi* ELAÌSA *dall' opposta parte d' onde partì* VISCARDO.

Bru. Ed io fra un' ora vendicato. (con gioja feroce)
Ela. Quegli
Che vi lasciò?...
Bru. È l' avanzo (con mistero marcato)
Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.
Ela. E voi!... Cielo!.. Che sento!...
Bru. Ed io, Contessa,
Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo
De' nemici alle inchieste...
Di Manfredo a' sospetti,
Qual fratel l' accoglieste...
Ela. (agitata e sommessa) Deh!... Il segreto!
Bru. Fidatevi; ei m' è caro, ed or son lieto
Ch' ei felice è d' amor.
Ela. (con fiducia e sorriso) Oh! sì.
Bru. (marcato) Fra poco
Ei sarà a' piè dell' adorato oggetto...
Che piangea... che trovò.
Ela. (turbata, e con impeto) Che? Ciel!... che dite?
Bru. Il ver.
Ela. Viscardo! Un' altra!... Ah! no. Mentite.
Bru. Io mentisco! Séguitemi.
Ela. (fremente) Tremate.
Voi la morte d' alcuno pronunziate.
Bru. Della rival.
Ela. (fiera) Sì... se vi fia. Viscardo (con passione)
Un traditore!
Bru. Ebben! (avviandosi)
Ela. Viscardo!... Un' altra amar! Che orrore!
(segue Bru.)

SCENA VI.

Stanza di Bianca nel palazzo di Manfredo.

Tavoli con doppieri a lumi accesi. Un' arpa. Sofà e sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

Dame in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo; due con Isaura, *che addita* Bianca *seduta sul verone.*

Coro Era stella - del mattino
Tanto bella! - e impallidì.
Parea rosa - di giardino
Sì vezzosa! - ed appassì.
Puro giglio, sull' albore,
Che ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata
A un Eliso di piacer...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa forse!... Giovin core...
Tutto a te brillò... e sparì.

Bia. Oh! sì... mie care.. .Oh! sì, (avanzando lentamente)
Tutto per me brillò... tutto sparì.
Or là, sull' onda, col pensier mio,
Ver l' altra sponda, al suol natìo,
Fra dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano que' dì felici...
Le notti d' estasi incantatrici...
Quell' aure... i salici... il rio... l' ardor!...
Ahi! ch' era sogno ingannator.

Coro Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioja l' iride brillerà ancor.

Bia. (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi t'adora:
Sarai l'iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar)
Ma a mezzo il di lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche,
Ite al riposo. Addio. (le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi)

SCENA VII.

BIANCA *e* ISAURA.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
Da che lasciai Catania,
E più no 'l vidi. Il sai!...
Isa. Calmatevi, sperate.
Bia. Come? In che più sperar?
Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.
Bia. Come vederlo... ei me veder?... se chiusa,
Qual prigione, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all' idol mio,
Ch' altro di me non conoscea che il nome!
Or, tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.
Isa. Ah! che veder dovrei?
Misera!
Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.
Isa. E spogliarvi? 3

Bia. Io sola. . .
Isa. Ch' io
Doman vi vegga nel sorriso.
Bia. (le stringe la mano) Addio.
(Isa. entra nella stanza a destra)

SCENA VIII.

Bianca *da un cofanetto d' ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera. . . . .
Ed il mio cor. . . là. . . a lui. (*) L' ultima sera
(*) (ripone il libro)
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi. . . ed il suo canto!
Quest' era il tema. (eseguisce sull' arpa il ritornello della canzone che canterà poi Vis.)

SCENA IX.

Brunoro, *dalla porta a sinistra, fa cenno a* Viscardo *d' entrare.*

Bru. (sommessamente) Entrate.
Vis. (sulla soglia ravvisando Bia.) Eccola.
Bru. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate. (accennando il verone)
Vis. (presso al verone) La mia vita
È tua. (Vis. si cela nel vano del verone. Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce)
Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA X.

Bianca *e* Viscardo *celato.*

Bia. Ah! lo ripeto ognora! (cessando dal suono)
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!

Vis. Ti creò per me l' amor, (*al verone*)
Per amarti mi fe' il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.
Bia. Cielo! (*colpita e con trasporto*)
Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita e ciel per me.
Bia. Viscardo!... (*che si sarà alzata e accorrendo*)
Vis. Bianca! (*escendo*)
Ah! ti trovai, bell' angelo!...
Bia. Io ti rivedo ancor!
a 2 È troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.
Bia. Guardami... o caro... guardami...
Vis. In estasi ti miro...
a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d' amor.
Bia. Non sai quant' io penava!...
Vis. Io già la vita odiava...
a 2 Ma... ti trovai, bell' angelo....
Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.
Bia. Or meco siedi, e narrami...
(*s' avvede del foglio sul tavolino*)
Ma un foglio qui vegg' io!
Volevi tu sorprendermi!...
Vis. Forse Brunoro...
Bia. Oh Dio! (*colpita*)
Brunoro!...
Vis. In te qual fremito!...
Bia. L' iniquo! ah! tu non sai!...
(*apre il foglio e legge*)
Amore spregiato sarà vendicato.
Per te sol tremo... (*va al verone osservando*)
Vis. (*fremente*) Il perfido!

Bia. Oh Ciel!... (affannosa)
Vis. Che avvien?...
Bia. Dall' andito
Terren che qui conduce,
S' approssima una luce.
Come salvarti?... ohimè!...
Vis. Non paventar per me.
Bia. Ah! là... c' è Isaura... celati.
Vis. In tua difesa io resto. (deliberato)
Bia. V' è istante più funesto! (guidandolo verso la porta)

a 2

Vis. A che ti trasse, o misera,
Il mio fatale amore!...
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.
Bia. Se ti son cara... oh!... celati: (con disperazione)
Non i miei dì!... l' onore!
Oh Dio! mi manca il core...
Abbi di me pietà... (ella strascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà)

SCENA XI.

Elaìsa *dalla porta a sinistra, con lampana in mano. Scorge il lume appena spento, indi s' avvede di* Bianca *sul sofà.*

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...
È fumante ancor la face...
Ella è sola... e dormir finge.
Ei celossi. (esamina le porte)
Bia. (volgendo il capo) Che mai vedo!
Una donna!
Ela. (presso la porta di prosp.) Là Manfredo.
Bia. Ciel! conosce...
Ela. (verso la porta a destra) Qui...
Bia. (appena respirando) Oh terrore!

Ela. Chiuso addentro ! (spingendo la porta)
Bia. (facendosi coraggio) Qual rumore !
Voi... che osate in queste stanze?
E chi siete ?...
Ela. (fissando Bia.) Io ! Quai sembianze !... (risov-
No, no. venendosi d' un' idea, poi respingendola)
Bia. Ebbene ! che volete ?
Ela. Quella chiave. (con impeto)
Bia. A voi ? Chi siete ?
Ela. Chi son io? chi son ? Tremate.
Rival vostra.
Bia. (colpita) Rival ! (Cielo !)
Ela. Che vogl' io ? Su lui che amate...
E su voi vendetta.
Bia. Io gelo.
Ela. Di Viscardo io sono amante:
Egli m' ha per voi tradito;
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d' amor gioito.
Ma a punire uno spergiuro...
Una moglie traditrice,
Qui, di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.
Bia. Con sì angelico sembiante (che l' avrà
Voi sì fiero avreste il core! osservata)
Ah! confusa... palpitante...
Voi compite il mio terrore.
Io non oso... non sapea . . .
Ve lo giuro, io non son rea.
Deh ! pietà d' un' infelice
Che già tanto, oh Dio ! penò.
Ela. Sì !. . . penaste?... e or io !. . . Viscardo !. . .
(con impeto crescente)
Ei. . . Viscardo ! ov' è ?
Bia. (atterrita) Gran Dio!
Oh ! frenate quel trasporto. . .
Se Manfredo v' ode. . . è morto.

Ela. Ei v' è dunque? è là. Schiudete. (fiera)
Bia. Deh!...
Ela. A Manfredo... (minacciosa per avviarsi alla porta)
Bia. (con grido soffocato) No. Egli... è là.
Ma s' è ver che voi l' amate...
La sua morte non vogliate.
La mia fama... la mia vita!...
Deh! per esso almen pietà!...
Ela. Fiere angosce voi provate...
Ma le mie non eguagliate.
Voi amata.. ed io tradita!
No... non v' è... non v' è pietà.
Egli... voi... Manfre... (volendo chiamare)
Bia. (atterrita, slanciandosi avanti lei) Ah!...

SCENA XII.

Dalla porta a destra s' avanza VISCARDO, *staccandosi da* ISAURA, *che tenta trattenerlo;* ELAÌSA *e* BIANCA.

Vis. (ad Ela.) Fermate.
Bia. Isa. Cielo!
Ela. (a Vis.) Oh perfido!
Vis. Lo sono.
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v' abbandono;
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor.
Ch' io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.
Ela. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa?
Vis. Sol per lei... pietà!.. Elaìsa!...
Ela. No. (volendo avviarsi alla porta di mezzo)
Bia. (colpita) Elaìsa! questo nome.... (trattenendo Ela. e
Cielo!...è il vostro?... Dite... con tutta l' ansia)
Ela. È il mio.
Bia. Quest' effigie conoscete?... (cavandosi dal
seno un' effigie, che bacia e presenta ad Ela.)

Ela. Giusto Dio! che miro!... e come...
Come voi la possedete?
Bia. Me 'n fe' dono un' Elaìsa....
Cui salvava il genitor.
Ela. Ella!... oh padre! ed io! (incerta .... quasi per abbracciar Bia.

SCENA XIII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta MANFREDO; *dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d'armi.*

Ela. Vis. Isa. Bia. (colpiti) Manfredo!
Bia. È / Son perduta!
Ela. Ed or!...
Man. (sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.) (Che vedo!
Ma!... Brunoro!... E il traditor?)
Ela. Oh genitor!
Bia. Vis. Isa. Oh mio terror!
(Bianca va mancando; Isa. la sorregge, e poi accorrono Dame e Damigelle)
Insieme
Man. Elaìsa in queste soglie!... (marcato ad Ela.)
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l' oggetto,
Che in tal ora vi guidò.
(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non so.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?)
Ela. Pace... onore... amor.. riposo (marcata)
Vi s' insidia... in questo tetto.
Sì.... terribile è l' oggetto
Che in tal ora me guidò.
(Padre! oh padre mio diletto;
Come il giuro compirò?

A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò?)

Bia. Vis. (Del tiranno minaccioso
Freme il core all' atro aspetto.
Elaísa con un detto
Forse perdere ci può.
Non per me, per lui / lei pavento.
Per salvar la / lo io morirò.
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò!)

Isa. Coro (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)

Man. Questo fatal mistero (ad Ela.)
Or dunque palesate.
Saper vo' tutto. . il vero.
Nè alcun salvar cercate. (marcato)
Tremi chi me tradisce. . .
Chi d' ingannarmi osò.
Le Guardie... olà! (due Scudieri partono)

Bia. Vis. (Che palpito!)

Ela. Un nero tradimento!. . (contrastata)

Man. Ebbene! (con impeto)

Bia. (Io tremo...)

Vis. (Oh Dio!...)

Ela. Due perfidi... (sguardo rapido a Bia. e Vis.)

Man. (minaccioso) Quali!

Vis. (deliberato avanzandosi) Io.
Io... sol...

Man. Che!..

Ela. Ei... sol... Due perfidi (atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente)
Giurarvi morte udia... (rapidamente)

Costor fra l' ombre sparvero....
Me tosto ei n' avvertia...
Voi qui a salvar sollecita
Tal cura ne guidò.

Bia. { (Qual donna!)
Vis. { (Ed ella or salvaci!)
Man. Fia vero quel che sento?... (sospettoso)
Voci (di dent.) All' armi! Tradimento!
Agrigento! Agrigento!
Man. D' orror mi freme il cor.
Ela. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIV.

Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini; Guardie, che si dispongono nella sala.

Coro Manfredo... eccoci a te,
Sia morte ai traditor'.
Son tuoi la nostra fè...
Gli acciari... il cor.
L' oste, il cimento ov' è?
Noi coglierem con te
Novelli allôr.
Sia morte ai traditor'.
Man. De' valorosi ecco l' accento:
De' generosi ecco l' ardor.
Tenta sorprenderci forse Agrigento...
Forse ha rei complici qui un traditor..
Ma tutti tremino del mio furor.
Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
Tremi coi complici suoi traditor'.
Bia. A voi sorrida fida vittoria: (ai Cav.)
Serto di gloria v' appresta Amor.
Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator.
(Per te più gioja, povero cor!

Coro Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator.

Vis. L'alta vendetta a me più spetta, (marcato)
Cader mia vittima de' il traditor.
Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m'arda nel cor.
Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta;
Premio t' aspetta dí fè e valor. (trombe e tamburi dall' interno che si rispondono, e poi s' uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre, e si dispongono nella sala d' armi).

Tutti Udite i segnali... le trombe guerriere.
Il popolo accorre.... s'uniscon le schiere.
Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
La fede n'accende... ci guida la gloria:
Coroni vittoria l' ardire, il valor. (Man. s'unisce ai Cavalieri, e segue i soldati con Visc., che s' incontra con Bia. Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa. e le Dame).

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza. A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all' intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. Cittadini con daga e spada. Artieri con arme, Popolani, Pescatori, Soldati, che a varj gruppi, fra loro discorrendo, s' avanzano e s' uniscono in

Coro Vittoria! - Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A' suoi tetti fra gli allôr!
Salutare ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè....
Ma sorpreso si trovò....
Da leoni si pugnò...
Eh! con noi, con tali eroi
È la patria salva ognor!
Viva ai prodi! Gloria! e onor!..
Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprì...
Che la storia eternerà.
E Agrigento! - che terror!...
Che rossor! là vi sarà!
Vedrem poi se avrà l' ardir
Di tornarci ad assalir!...

Eh !. . . con noi , con tali eroi . . .
La vittoria è certa ognor.
Viva ai prodi ! Gloria ! onor !
Ed ora di gloria , di gioja fra i canti ,
Sì bella vittoria , superbi , esultanti ,
Andiamo a celebrar al suono dei bicchier.
Sì : andiamci a ristorar a un' ora di piacer.
(Si dividono per varie tende , ove si recan ad essi bichieri , ec.)

SCENA II.

Viscardo , *dalla parte del tempio.*

Vis. Compita è omai la giusta
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro.
Bianca , sei vendicata.
A Isaura , ch' iva al tempio , in sul mattino ,
Poche note per te , mio ben , fidai.
Quando più rivederti io potrò mai ?
Fu celeste quel contento
Che al vedersi ci rapì . . .
Ma , qual lampo , oh Dio ! sparì.
Quando ancora un tal momento. . . .
Per noi quando tornerà ?
Ah : sì , Amor l' affretterà.

Coro Viva ai prodi ! Alla gloria ! . . . all' onor !
Viva Bacco . . . la gioja e l' amor !

SCENA III.

Dal palazzo s' odono voci lamentevoli : escono poi Dame e Damigelle desolate , piangenti , avviandosi verso il tempio.

Donne Oh sciagura ! Atro giorno ! Infelice !
Uomini E che avvien ? (accorrendo)
Donne Non più gioja . . . non canti !

Uomini Ma da che tanto affanno. . . que' pianti ?. . .
Donne Bianca...(*)ohimè!.. Bianca...adesso... morì.
( ) (Vis. al nome di Bia. sarà accorso , e , nella più viva agitazione , sta ad ascoltare)
Vis. Bianca !. . . Come ! Che dite ?. . .
Donne Repente ,
D' una sincope colpo violente
Di Manfredo nel sen la rapì.
Vis. Coro Fiera sorte ! Terribile dì ! (desolati)
Vis. (Bianca mia ! La mia Bianca perì !) (immoto)
Coro Tanto bella. . . sì pia. . . nostr' amore !. . . .
Oh dolore ! perire così ?
Vis. O barbaro mio fato ,
Che Bianca m' hai rapita ,
Perchè me disperato
Or lasci ancora in vita ?
M' unisca al caro bene
Pietoso il mio dolor. (poi con forza)
Ma condannato a vivere
Dalla crudel mia sorte ,
Saprò immolarle il perfido
Che la condusse a morte.
Sulla sua tomba esanime
Cadrà quel traditor. (s' allontana desolatissimo)
Coro Spietato avverso fato ,
Che Bianca n' involasti ,
Di gioje il dì cangiasti
In lutto ed in terror. (il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio)

SCENA IV.

Ricinto remoto con varie tombe dei Conti di Siracusa.

Manfredo *esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all' intorno.*

Man. Sacro alla pace degli estinti . . . Auguso
E terribil soggiorno ,

Dopo tanti e tant' anni a te ritorno.
E con qual core ! Ed a qual fin ! Ben degno
Di voi, grand' avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l'insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaìsa...Squilla (gravi e lenti colpi di campana)
Di morte !. . . ohimè ! L' intendo.
Là. . . da quel tempio sento
Un mistico concento... (preludio d' instrumenti dal tempio : indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi

Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,
In tua gloria, là, ne' cieli,
Bianca a te, gran Dio ! volò.
A noi l' Angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N' ami in ciel, cui la richiami,
Come in terra ognor ci amò.

Man E pace là s' implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii, finsi estinta... e vive ancora.
Perchè fremo ? Qual gelo
Or mi colpisce ! Il Cielo
Forse . . . sì. Se un sospetto ! . . .
E se il mio cieco affetto ! ...
E se un delitto ! ... il mio
Colpevol cor !...l' eternità !... gran Dio ! (è colpito: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)
Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso.
Troppo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t' oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni . . .
Tua pietà non m' abbandoni.
Io t' imploro col mio pianto . . .
Ah ! pietà . . . perdono avrò.

(rimane prostrato, volto al cielo; compunto)

SCENA V.

Voci al di fuori. MANFREDO *si scuote, e schiude la porta. Entrano Gentiluomini, Dignitarj, Cavalieri armati.*

Coro O Manfredo! Manfredo!
Man. I miei fidi!
Lor s' asconda l' interno terror.
Coro Lascia omai quest' asilo di morte:
Giusto duol vinca l' alma tua forte.
Te reclaman lo Stato, la gloria:
Lascia i mirti: t' appresta agli allôr.
Vinta appien non è ancora Agrigento.
Tradimento può sorgere ancor.
Su i nemici novella vittoria
Ti consoli del pianto d' amor.
Man. Tremi, cada l' altéra Agrigento,
Doma alfine dal nostro valor.
Alla voce di patria, di gloria,
Si raccende, s' esalta il mio cor.
Per la gloria, sfidando il cimento,
Bella è morte sul campo d' onor.
(E al ritorno della bella vittoria
Mi consoli il sorriso d' amor.) parte col Coro dalla gran porta)

SCENA VI.

Dopo qualche momento ELAÌSA *dalla gran porta, che rinserra.*

Si compia il giuramento.
Reggetemi al terribile cimento,
Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba
(*) (Baciando l' effigie che cava dal seno, e ripone)
Che m' accennò Manfredo. Oh sventurata!
Sventurata? Ella è amata.
Schiudasi. (con una chiave apre il monumento e si ritira)

SCENA VII.

Bianca, *in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja.* Elaìsa *in disparte.*

Bia. Ah! l'aria ancora!
Il Ciel!... Libertà!.. Vita! (si prostra)
Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita? (*) (si rialza)
Dove, e.... Ah! (volgendosi si trova in faccia d'Ela.)
Ela. (con dolcezza) Non mi fuggite. (stendendole la destra)
La vostra mano....
Bia. A voi? che qui venite?....
Ela. A salvarvi. (marcata)
Bia. (colpita) A salvarmi!
Ela. Sì: vi rendo
La mercè che giurai dentro al mio core,
Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga....
Io vi dicea: v'è Dio... (solennemente)
E vi protegge.
Bia. (incerta, timida) E credere degg' io?....
E Manfredo!
Ela. In me fida. « Ei di pugnale
« Estinta vi volea.
« Presso lui, sì geloso, vi fe' rea
« Quel foglio a voi diretto
« Da... chi v'ama, e intercetto
« Dal perfido Brunoro,
« Che spirò pria di palesarlo.
Bia. « E moro
« Perchè svelarlo anch' io ferma negai.
Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.
Bia. (turbandosi) E voi?...
Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno... (cava un' ampolla d' argento)
Bia. E quel dunque!
Ela. È un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,
V' addormenta tant' ore. Lo berete
Quando riede Manfredo.

Bia. (agitata) E poi?

Ela. (marcata) Di tutto
Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
Il suo favore. A vita tornerete...

Bia. E Viscardo!... (con gioja, e rapidamente)

Ela. (non contenendosi) Viscardo!... Ah!...

Bia. (triste, timida) Voi fremete!

Ela. Oh! qual nome pronunziaste!...
In qual loco!... in quai momenti!
Da un obblìo mi ridestaste,
Che assopiva i miei tormenti.
Il mio cor batteva appena... (triste)
Era face sul morir...
A quel nome in ogni vena (con estrema
Tornò il sangue a ribollir. agitazione)

Bia. Perdonate... oh!... perdonate
All' incauto ardente core.
Voi la vita mi salvate...
E scordava il vostro amore.
Generosa mia rivale,
Veggo il vostro rio martir...
Io vi sono ben fatale!....
Non vogliatemi abborrir....

Ela. Sì... martir cui non v'è eguale...
È più atroce del morir.

Bia. Io vi sono ben fatale!...
Deh! lasciatemi morir...

Ela. Voi morire! Voi amata!
Io sol debbo... e vuo' morir. (piangente)

Bia. Voi piangete! oh sfortunata! (osservandola con
Pianto a pianto voglio unir. compassione)

a 2 Dolce conforto al misero
Che geme — senza speme,

Accorda il Ciel le lagrime
Nelle sciagure estreme...
Più dolci allor che spargonsi
In sen dell' amistà. (si stringono al seno)
Oh! piangi... piangi, abbracciami,
Io scordo il mio tormento.
E un raggio di contento...
Nel Cielo è una bontà. (Ela. ricade in cupa riflessione)

Bia. Viscardo!...

Ela. Il rivedrete. (con fermezza)
Felice passerete
Dal seno della morte
A quello dell' amor.

Bia. Sì bella ancor mia sorte!... (con gioja)
E voi!

Ela. (marcato) Per me è deciso.
Non resta più...

Bia. (con affanno) Che?

Ela. (deliberata) Morte.

Bia. Ah!
(odesi un colpo alla gran porta di fuori)

Ela. Manfredo Ecco il momento. (va ad aprire)

Bia. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAÌSA, e BIANCA.

Man. Ebben! che n' otteneste? (ad Ela.)

Ela. Ella il velen berà.

Man. E il nome del reo complice!
Quel sangue... quel vorrei.
Lunge, in un chiostro, incognita (a Bia.)
Te viver lascerei.
Quel nome!... (con fuoco)

Bia. (decisa) Mai, mai, barbaro,
Saperlo tu potrai.
Io sola... io sola vittima...

Man. Sì. Lo precedi omai. (fiero)

a 3

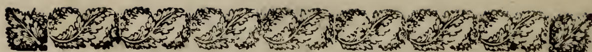
Man. A te il veleno .. o perfida,
Ch' io esulti al tuo morir;
Mi vendichi terribile
L' estremo tuo sospir.
Invan sottrar chi adori
Tu speri a' miei furori.
Egli cadrà mia vittima,
Io lo saprò scoprir.
(La speme di quest' anima,
Amore, non tradir.)

Bia. A me il veleno... intrepida
Non temo del morir
Me adesso credi misera...
Or cesso di soffrir.
Te lascio nel terrore,
Nel mio vendicatore.
Ei non sarà tua vittima...
Ei te saprà punir.
(Cela i trasporti... frénati,
Cor mio, non ti tradir.)

Ela. Conforto me alla misera (a Man.)
Lasciate in suo morir.
La vostra sorte intrepida (a Bia.)
Pensate or a compir.
Terribile è il dolore (esaltandosi)
D' un disperato amore.
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.
(Cela i trasporti... frénati,
Cor mio, non ti tradir.)
Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.

(Bia. bee dall'ampolla che le porse Ela., la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini del monumento. Man. parte con gioja feroce)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Stanza nel Palazzo abitato da Elaìsa. Un' alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaìsa *con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei Maggiordomo all' altra parte del tavolino.*

Ela. « Ah! Voi qui già stavate! (scorgendo il Magg.)
« Ed eseguiste? Tutto! È pronto il legno
« Che in salvo dee guidarli in altro regno!
« Quell' oro.. que' diamanti.. consegnate
« Tutto a Viscardo. Io ve l' affido. Andate.
(Il Mag. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s' avvia all'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno)
Là posa. Bella ancora (contemplandola)
Di morte nel pallore!
Troppo, ahi! bella pel misero mio core!
(s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio)
Manfredo nella tomba già la crede.
Cesse all' oro del guardïan la fede.
Qui venne, fra le tenebre, asportata:
Qui, fra poco, alla vita ridonata,
S' incontrerà in chi adora... (con angoscia)
Ed io... allor, io!... sarò più viva allora?
(siede affannosa: si concentra)
Sì, morir. Il mio fato
Sembra già pronunziato. (s' alza agitatissima)
E s' affretti. Ma parmi... (va all'alcova, esamina Bia. ed osservando con emozione l' effigie, la leva dal di lei seno)

Ella!... sta ancora immota.
E quest' effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l' invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.
Ma negli estremi istanti
Tu mi conforta almeno,
Raggio di calma in seno
Mi versa, augusta Fè.
Sia l' ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M' attendi in Paradiso,
O madre mia, con te. (s' abbandona sulla sedia)

SCENA II.

S' apre la porta a sinistra: entra Viscardo *in aria smarrita, minacciosa, e chiude.*

Vis. Eccola!
Ela. E chi? Ah! Viscardo!... (scuotendosi)
Vis. Io, sì.
Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! (fissandolo)
Vis. E perchè n' atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udia (tremante)
Da quel loco ferale.
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale. (cavandolo, e fiero)
Ela. Viscardo! Lo diceste!... E l' amor mio!... (con passione)
E il vostro!...
Vis. Io non amai
Che Bianca.
Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell' era a te?...
Vis. Se m' era cara! Oh quanto!

S' io l' amava ! Sciagurata !
L' odi, e mori disperata.
L' adorava qual s' adora
D' un suo nume augusta imago.
Era il ciel cui aspirava... .
La mia speme... il mio tesor.
E quell' angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.

Ela. D' Elaìsa il cor giammai (con pena)
Dunque, ingrato, conoscesti!

Vis. E che mai... che dir potresti!...

Ela. A mia morte lo saprai. (marcata)
Forse allor ne piangerai.
Al sorriso di Viscardo
Per me il Cielo ognor s' apriva.
Eri il Sol de' giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al Cielo avrei,
Là chiamata, senza te.

Vis. Più non odo...

Ela. Dunque... E vuoi?

Vis. A morir vi disponete.
Pochi istanti lascio a voi...
Là... prostratevi... piangete...
E, sperarla, se potete,
Domandate a Dio pietà.

Ela. E da te?... dimmi...

Vis. Da me!...
Bianca l' ebbe allor da te!
Del suo tiranno a' piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea ..
Veduta a piangere, crudel, tu l' hai...
E il cor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime ella versò.

Ela. Per te d'amore solo vivea:
Senza il tuo core morir volea,
Ma di tua mano!... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Eremo accento... tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgerò.

Vis. La sua spoglia!... Che ne feste?...
(quasi fuor[1] di se)
E dov'è?... Chi a me l'invola?...
Non sapete ch'è la sola...
Sì... la sola pel mio core!...

Ela. È la sola!... Dio! la sola!...

Vis. Che anche morta, adorerà.

Ela. Vedi.. io moro... il mio dolore!...
Ah! tu sei senza pietà. (disperata)
Sì... lo sappi... ne fremi... delira...
Io l'odiai... t'involai la diletta.
Esultai nel compir la vendetta...
Questa mano il veleno le diè.
Or la vendica... sfoga quell'ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis. Mia ragione s'offusca... delira...
Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...
Triste vittima d'empia vendetta...
E ancor vive chi morte le diè!
Freno in sen non ha più la giust'ira:
Abbi morte, spietata, da me.
Mia Bianca!...

Ela. (disperatissima) Io te l'uccisi.

Vis. (alzando il pugnale) Sciagurata!...
Ebben... mori. (la colpisce)

Ela. Ah!... Qui... al core. (cade ferita)
Così bramai... (gli prende la mano, con tenerezza; in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova)

Bia. Viscardo! ove son io ...

Vis. Ah ! qual voce !... (si volge)
Ela. (aprendo il coltrinaggio) Viscardo ! ..
Vis. (accorrendo) Ella ! gran Dio !
Bianca ! è vero ?. . . Tu vivi ?...
Come ? Da chi salvata ?
Ela. Da me... per te.
Bia. Sì. (con raccapriccio)
Vis. (con fremito) Ed io !... Elaìsa !...Aita !. .
(s' inginocchia e sorregge Ela)
Ela. È vana, già finisce la mia vita. (con voce che va mancando)
Per me già s' apre il Cielo . . .
E lascio a voi l' amor.
Non piangere. . . sorridimi... (a Vis.)
Tua man... qui.. sul cor mio.
Vi benedico... addio...
Felice io moro ancor.
Vis. Ed io t' uccisi ! oh Cielo !
Bia. Straziar mi sento il cor.
Vis. Bia. Per me tu mori ! oh Dio !
Vittima dell' amor !
(Ela. cade in braccio a Vis. e spira)

CALA IL SIPARIO.

V. Se ne permette la stampa.
PICCONE *Rev. Capo.*

